

Sede stabile di concertazione

Il comma 846 dell'art. 1 della legge n. 296/2006 prevede che i progetti di innovazione industriale possano essere oggetto di cofinanziamento da parte di altre amministrazioni statali e regionali e a tal fine istituisce, presso il Ministero dello sviluppo economico, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, una sede stabile di concertazione composta dai rappresentanti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e delle amministrazioni centrali dello Stato. Essa si pronuncia altresì sul monitoraggio dello stato di attuazione dei progetti di innovazione industriale, sulla formulazione delle proposte per il riordino del sistema degli incentivi e sulla formulazione di proposte per gli interventi per la finanza di impresa.

La sede stabile è stata regolarmente attivata per seguire il processo di attuazione dei PII. In particolare, sono stati di volta in volta riportati gli aggiornamenti sullo stato di elaborazione dei piani da parte dei Responsabili di progetto e sulle linee di fondo seguite dagli stessi per l'individuazione delle aree tecnologiche prioritarie; sono stati inoltre discussi i vari passaggi del percorso relativo alle azioni connesse e forniti i dati relativi ai risultati dei bandi per consentire un primo monitoraggio degli interventi.

Spese di gestione

La legge ha previsto che una quota degli stanziamenti, nel limite massimo del 5%, possa essere utilizzata per le spese di gestione degli interventi (art.1, comma 845).

In tale ambito il Ministero dello sviluppo economico ha impegnato, al dicembre 2008, 8.033.220,00 (pari all'1,4 % delle risorse effettivamente rese disponibili sul capitolo), per l'acquisizione dei seguenti servizi:

- sviluppo di un sistema informatico per la gestione delle domande presentate nell'ambito dei bandi; il sistema utilizza modalità telematiche per la presentazione delle domande e prevede, a regime, l'utilizzo della firma digitale e la totale eliminazione della documentazione cartacea; è preordinato inoltre alla gestione dei flussi di lavoro interni delle domande stesse nella varie fasi, dalla prima istruttoria, alla concessione ed erogazione dei contributi, alla verifica della documentazione di spesa,

al controllo dei programmi realizzati e al monitoraggio. Per lo sviluppo di tale software è stata stipulata una convenzione con il CILEA (Consorzio Interuniversitario Lombardo per l'Elaborazione Automatica), che prevede la specifica personalizzazione di una piattaforma (detta *Iter@net*) già prodotta e gestita dallo stesso consorzio per la gestione degli incentivi alla ricerca di competenza del MIUR. L'utilizzo di tale piattaforma, che è stato autorizzato dal MIUR, consente peraltro di operare in coerenza con le indicazioni dell'art.1, commi 886 e 887 della legge n. 296/2006, volte a realizzare il coordinamento degli incentivi alla ricerca e procedure integrate di valutazione e gestione delle domande;

- supporto tecnico dell'IPI (Istituto per la Promozione Industriale) nel processo di attuazione dei PII. L'IPI, ente in house del Ministero dello sviluppo economico, ha svolto le attività di supporto ai competenti uffici ministeriali a partire dalla fase di definizione generale delle procedure, all'assistenza ai Responsabili di progetto, alle attività di attuazione dei bandi e di indicazione al CILEA delle specifiche tecniche per lo sviluppo del sistema informatico;
- supporto tecnico di Invitalia S.p.A. per la definizione delle azioni connesse: come già indicato in precedenza, Invitalia ha svolto l'attività di interfaccia con le Regioni per la ricognizione delle idee progettuali e l'individuazione di un primo piano di interventi delle azioni connesse.

Le spese relative alle predette attività risultano così articolate:

Cilea	5.250.000,00
Ipi	1.313.220,00
Invitalia	1.470.000,00
<b>Totale</b>	<b>8.033.220,00</b>

Risorse finanziarie

Lo stanziamento originariamente destinato ai progetti di innovazione, risultante dal combinato disposto dell'art.1, comma 841 della citata legge e dal decreto ministeriale dell'11 luglio 2007 (con il quale è stata effettuata, ai sensi di legge, la programmazione delle risorse del Fondo) è stato così quantificato:

- anno 2007	€ 270.000.000
- anno 2008	€ 360.000.000
- anno 2009	€ 360.000.000
<b>- Totale</b>	<b>€ 990.000.000</b>

Sulla base di tali disponibilità, con decreto interministeriale dell'8 febbraio 2008, adottato ai sensi del citato comma 842, è stato effettuato il riparto delle risorse finanziarie tra le cinque aree tecnologiche di intervento, individuando i seguenti importi:

- € 250.000.000 - efficienza energetica;
- € 220.000.000 - mobilità sostenibile;
- € 150.000.000 - tecnologie della vita;
- € 220.000.000 - tecnologie per il *made in Italy*;
- € 150.000.000 - tecnologie per i beni e le attività culturali e turistiche.

Successivamente, in sede attuativa, sono stati emanati i decreti interministeriali di adozione dei primi tre progetti di innovazione industriale (PII), relativi alle aree tecnologiche dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile e del *made in Italy*, e sono state, tra l'altro, definite le varie tipologie di intervento da realizzare con le risorse disponibili, prevedendo anche l'eventuale utilizzo di risorse integrative, da attingere dal FAS e dal PON; in particolare, si è stabilito di articolare la strategia dei PII in due linee operative, costituite da un'azione diretta di incentivazione (chiamata ASII – azione strategica di innovazione industriale) e da una serie di interventi di contesto (chiamati Azioni Connesse).

I decreti di emanazione dei bandi, con i quali si è dato avvio operativo all'ASII, hanno indicato l'importo delle risorse messo a disposizione dei bandi medesimi, individuato nell'ambito della quota originariamente assegnata ai singoli PII dal citato decreto di riparto

dell'8 febbraio 2008. Sulla base di tali decreti le risorse ad oggi assegnate ai tre bandi emanati sono complessivamente pari a 570.000 euro, così articolate:

- € 200.000.000 - efficienza energetica;
- € 180.000.000 - mobilità sostenibile;
- € 190.000.000 - tecnologie per il *made in Italy*

Le risorse non destinate ai bandi (nella misura complessiva di 120 milioni di euro per i tre PII approvati) avrebbero dovuto essere utilizzate per avviare l'attuazione di azioni connesse, ovvero per completare l'azione di incentivazione con ulteriori bandi più specificamente mirati, previo accantonamento della quota necessaria per spese di gestione, il cui limite massimo è stabilito al 5% degli stanziamenti complessivi (v. art.1, comma 845 della citata legge 296/2006) .

Gli stanziamenti originari hanno tuttavia subito, nel corso del tempo, una serie di decurtazioni, per effetto di disposizioni legislative che hanno ridotto le risorse disponibili per gli interventi portandole, complessivamente, da 990.000.000 a 576.851.000 di euro.

Per effetto di tali decurtazioni le attuali disponibilità finanziarie del capitolo non consentono di completare gli interventi programmati per i tre PII già approvati, né, di conseguenza, di attivare gli interventi necessari per l'attuazione degli altri due PII ancora da adottare (tecnologie della vita e beni culturali); peraltro, sembra ancora non immediata la possibilità di attingere a risorse del FAS.

In tale contesto appare indispensabile prevedere un adeguato stanziamento nella legge finanziaria 2010, al fine di consentire la realizzazione degli obiettivi di politica industriale riguardanti il sostegno all'innovazione e alla competitività del sistema produttivo.

-----

## Sezione 2

### **Stato di attuazione del Fondo per la finanza d'impresa.**

Relativamente all'attuazione del comma 847 istitutivo del Fondo per la Finanza di Impresa e delle azioni previste dal medesimo nonché dai commi 848, 849 e 850, si rappresentano di seguito le attività avviate che, comunque, sono relative ad attività propedeutiche al processo di attuazione del nuovo strumento. La realizzazione della previsione normativa è stata infatti notevolmente rallentata dalla crisi finanziaria che ha investito il mercato mondiale, ciò ha costretto ad avviare una rilettura dello strumento alla luce delle mutate e complesse condizioni nell'ambito delle quali lo stesso è deputato ad intervenire.

Pertanto dopo una fase di massima accelerazione, coincisa con l'insediamento dell'attuale Governo, l'iter di attuazione del Fondo per la Finanza di Impresa ha subito un rallentamento.

\*\*\*\*\*

Il Fondo per la Finanza di Impresa è stato istituito dall'art.1, commi 847 della legge n.296/2006, con la finalità di sostenere l'accesso delle PMI ai mercati dei capitali e del credito.

Sulla base delle disposizioni sopra citate, il Fondo opera sulla base di un decreto del Ministro dello sviluppo economico, da emanarsi di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il cui iter di approvazione era pressoché concluso nel novembre del 2008 avendo acquisito l'ultimo assenso, quello delle Regioni.

Inoltre, in un ottica di coordinamento, razionalizzazione e di efficacia delle risorse assegnate agli interventi volti a favorire l'accesso al credito, nel Fondo dovrebbero confluire vari strumenti statali di intervento in materia, tra i quali il Fondo di Garanzia per le PMI di cui all'art. 2, comma 100, lett. a) della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

Successivamente, a seguito di alcune osservazioni formulate dal Ministero dell'economia e finanze nel corso di una serie di riunioni tecniche e dalle richieste presentate dal sistema imprenditoriale delle PMI, si è resa necessaria una revisione del decreto di cui sopra. In

particolare, tenuto conto del fatto che il mondo delle imprese, nell'attuale stato di difficile situazione del sistema economico internazionale, auspica un maggiore sostegno del sistema delle credito, si era giunti al convincimento circa l'opportunità di assicurare la continuità del Fondo di garanzia di cui di cui all'art. 2, comma 100, lett. a) della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

A seguito di ciò il decreto di attuazione è stato rielaborato ma ha subito una ulteriore battuta d'arresto in conseguenza della decisione assunta circa l'opportunità di ripristinare la completa autonomia del Fondo di Garanzia. Per questa ragione è stato predisposto un emendamento al comma 847, art. 1, legge 296/2006, atto ad annullarne gli effetti, limitando l'intervento del Fondo per la Finanza d'Impresa alle sole operazioni di portafoglio, finalizzate alla erogazione di un insieme organico di finanziamenti o altri strumenti finanziari. Stante ciò il decreto di attuazione del Fondo per la Finanza d'Impresa dovrà subire un'ulteriore revisione e, di conseguenza, dovranno essere ripercorsi tutti i passaggi amministrativo-procedurali riferiti all'acquisizione dell'assenso del Ministero dell'economia e finanze, del parere della Banca d'Italia nonché dell'intesa con la Conferenza Stato-Regioni.

L'intento di mantenere la piena continuità operativa del Fondo di Garanzia scaturisce dalla consapevolezza del Governo circa l'urgente necessità di intervenire tempestivamente per sostenere la finanza d'impresa e, il Fondo di Garanzia, risulta essere lo strumento pubblico di sostegno al credito in grado di dare risposte immediate al mondo economico per contenere l'attuale contingenza economica. Pertanto, il Fondo di Garanzia è stato rifinanziato con risorse aggiuntive che potranno essere ulteriormente incrementate attraverso il contributo di banche, Regioni, altri enti e organismi pubblici, secondo le modalità stabilite da un decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, emanato di concerto con il Ministero dello sviluppo economico.

L'incremento delle disponibilità ha due principali finalità. In primo luogo, ampliare il raggio di azione dello stesso: l'intervento è stato, infatti, esteso alle imprese artigiane. In secondo luogo intervenire a rafforzare la funzione del medesimo Fondo quale sostegno all'attività dei consorzi fidi: il 30 per cento delle risorse aggiuntive viene, infatti, riservato alle controgaranzie che il Fondo offre a fronte delle garanzie prestate dai Confidi.

Inoltre, sono state attuate alcune fondamentali operazioni atte a favorire e facilitare l'utilizzo del Fondo e, in particolare, sono state modificate alcune condizioni di ammissibilità e disposizioni di carattere generale per l'amministrazione dello stesso ed è stata introdotta un'importante leva incentivante e di sostegno: la garanzia di Stato. Gli interventi del Fondo di garanzia saranno coperti dallo Stato quale garante in ultima istanza; in altri termini lo Stato interverrà direttamente nel caso in cui le risorse disponibili del Fondo di garanzia non fossero sufficienti a coprire tutte le garanzie da liquidare. Quest'ultima misura comporterà la ponderazione delle garanzie al rischio 0, adducendo notevoli benefici per gli istituti di credito ai fini di Basilea 2 e liberando ulteriore liquidità per il mercato finanziario.

Infine, si segnala che per una integrale operatività del Fondo di Garanzia e del Fondo per la Finanza di Impresa è stato necessario elaborare i regimi d'aiuto inerenti il capitale di rischio ed il capitale di debito.

Il primo è stato autorizzato dalla Commissione europea e attende il propedeutico parere del Consiglio di Stato prima della pubblicazione del connesso regolamento di adozione del regime; il secondo, invece, è predisposto e si attendono gli esiti della consultazione avviata con il sistema bancario circa la metodologia di calcolo dell'intensità di aiuto da notificare alla Commissione europea per l'autorizzazione.

### **Risorse finanziarie**

La legge 286/2006 ha destinato al Fondo per la Finanza di Impresa le seguenti risorse finanziarie:

- 50 milioni di euro per il 2007;
- 100 milioni di euro per il 2008;
- 150 milioni di euro per il 2009.

Le suddette assegnazioni hanno comportato i seguenti conferimenti in bilancio:

- 50 milioni di euro per il 2007;
- 100 milioni di euro per il 2008;
- 100 milioni di euro per il 2009.

Le risorse relative agli anni 2007 e 2008 hanno subito un taglio pari a complessivi 85 milioni di euro per effetto del decreto legge n. 93 del 27 maggio 2008.

Inoltre, dal sistema di contabilità generale sono state accantonate le seguenti somme:

- 6 milioni di euro per il 2007, per i quali era stata richiesta una variazione compensativa respinta dal Ministero dell'economia;
- 15 milioni di euro per il 2008.

All'attualità sono disponibili in bilancio (capitolo 7450):

- 44 milioni di euro – anno 2008;
-



### Sezione 3

**Operatività struttura crisi impresa (art. 1, comma 852, legge 296/2006) e Fondo per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà (art.1, comma 853, legge 296/2006)**

#### ***Struttura crisi di impresa***

In attuazione dell'articolo 1, comma 852, legge 296/2006, la Struttura per le crisi d'impresa è stata istituita con il Decreto del Ministro dello sviluppo economico del 18/12/2007 d'intesa con il Ministero del lavoro ( oggi Welfare) presso la Direzione Generale per la politica industriale (oggi Direzione Generale per la politica Industriale e la Competitività) del Ministero dello sviluppo economico. Essa è coordinata dal relativo direttore generale ed è articolata in:

- a) Unità tecnica di valutazione;
- b) Unità per la gestione delle vertenze delle imprese in crisi;
- c) Segreteria generale di supporto.

La Struttura nel suo complesso, avvalendosi di INVITALIA ( Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa) sulla base di una convenzione stipulata dal Ministero dello sviluppo economico in data sta realizzando un progetto per la raccolta dei dati ed il monitoraggio delle situazioni di crisi relative alle grandi imprese, estendendo l'indagine comunque ai settori produttivi in una prospettiva territoriale. Il progetto in corso di svolgimento prevede le seguenti attività:

*Linea d'Attività "A".* Censimento delle vertenze presenti presso il MiSE con l'inserimento dei dati significativi su supporto informatico. Inoltre è stata effettuata una ricognizione e relazione sullo stato di attuazione della Legge 181/89 e s.m. ed i.

*Linea d'Attività "B"* Elaborazione di un progetto pilota con una Regione indicata dal Mise, mirato alla razionalizzazione e sistematizzazione dei flussi informativi esistenti, partendo dagli attori in grado di intercettare i primi segnali della crisi, risalendo fino alle strutture

preposte al monitoraggio ed alla gestione delle crisi. L'output di tale fase è rappresentato da un protocollo d'intesa tra il MiSE e la Regione individuata, nella fattispecie la Regione Toscana, che delinea compiti e disponibilità reciproche e che inoltre istituisca un tavolo tecnico. A questo protocollo istituzionale seguirà una regolamentazione tecnica per rendere possibile l'interfaccia informatica tra le due amministrazioni (Ministero e Regione). In tale fase verrà coinvolta Unioncamere nella sua veste istituzionale di soggetto detentore/facilitatore dei dati e/o informazioni attinenti la materia in questione.

*Linea d'Attività "C"* Sulla base delle informazioni censite e messe a disposizione da INVITALIA verranno individuati i *general requirements* per la costruzione di un sistema informatico che consenta di seguire l'andamento delle situazioni di crisi. L'Agenzia parteciperà al 'tavolo tecnico' che curerà la realizzazione di un prototipo che consenta al MiSE ed alla Regione individuata di avere in tempo reale informazioni aggiornate sulla base delle informazioni censite e messe a sistema.

Allo scopo sopra esposto sono stati avviati contatti con la Task Force sulle crisi d'impresa istituita dalla Regione Toscana, propedeutici alla stesura di un Protocollo d'intesa tra le due amministrazioni interessate. Si aggiunge a quanto detto sopra che il protocollo costituisce un prototipo ripetibile con altre regioni italiane attraverso la creazione di un data-base "replicabile". La Struttura per le crisi d'impresa, operando attraverso specifici moduli organizzativi nominati con decreto direttoriale e composti dai dirigenti competenti per materia, esperti dell'Unità Tecnica di Valutazione ed i rappresentanti delle regioni interessate dalle singole crisi, si sta occupando delle seguenti congiunture:

1. Crisi del Gruppo Antonio Merloni S.p.A.
2. Crisi dell'indotto ITTIERRE Holding S.p.A.

Il primo tavolo tecnico è finalizzato alla definizione di misure a sostegno della crisi creatasi entro il territorio delle Regioni Marche, Umbria ed Emilia Romagna a seguito dell'ammissione delle società del Gruppo Antonio Merloni alla procedura di amministrazione straordinaria ed alla elaborazione di un accordo di programma che tenga conto delle misure proposte a sostegno dei territori interessati al governo e adottate dalle regioni.

Il secondo tavolo tecnico ha lo scopo di realizzare un'attività di coordinamento tra le numerose regioni interessate dalla crisi dell'indotto del gruppo ITTIERRE holding.

***Attività amministrativa relativa alla gestione del Fondo per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà.***

Con deliberazione CIPE del 18/12/2008 n. 110, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 69 del 24/3/2009 sono stati approvati i “Criteri e modalità di funzionamento del Fondo per il finanziamento degli interventi consentiti dagli orientamenti U.E. sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà, ai sensi del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35”.

La delibera prevede un regime di aiuti alle imprese di medie dimensioni a valere sulle risorse del fondo, già approvato dalla Commissione Europea con Atto n C(2009)4152, mentre per le grandi imprese è prevista la notifica individuale dell'aiuto di stato alla singola impresa di volta in volta selezionata.

Di seguito sono riportati i punti salienti della disciplina:

Articolo 1. Vengono indicati quali soggetti beneficiari le imprese di media e grande dimensione, individuate secondo i criteri di cui all'Allegato 1 del Regolamento (CE) 800/08 ;

Articolo 2, 3 e 4. E' riproposta la distinzione tra aiuti per il salvataggio e per la ristrutturazione contenuta negli Orientamenti Comunitari e le due tipologie vengono rispettivamente disciplinate. Inoltre, l'impresa che accede agli aiuti per il salvataggio può essere successivamente ammessa anche agli aiuti per la ristrutturazione, così come è prevista la possibilità di accedere direttamente agli aiuti per la ristrutturazione, senza passare attraverso la fase di salvataggio. Riguardo ad entrambe le fattispecie, sono state escluse dall'accesso al fondo solo le imprese che si trovino già in stato di insolvenza, avendo optato per un'applicazione restrittiva della definizione comunitaria di impresa in difficoltà, nella considerazione che per le imprese insolventi sussistono già nel Paese altre misure di intervento. Per ciò che riguarda gli aiuti per la ristrutturazione, vengono richiesti sia il piano di ristrutturazione industriale, sia il piano di ristrutturazione dei debiti, come misura cautelativa. Infine, viene indicato il quadro giuridico di riferimento comunitario ed il regime che si intende sottoporre alla Commissione Europea.

Articoli 5 e 6. Non sono state introdotte sostanziali novità in ordine all'oggetto, ai limiti e all'operatività della garanzia rispetto alle precedenti delibere CIPE sull'argomento.

Articolo 7. Il ruolo di Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa s.p.a.) è rimasto sostanzialmente immutato rispetto alle precedenti delibere CIPE. Nel Comitato di valutazione, che deciderà l'assegnazione e l'accesso al Fondo, è stato inserito un membro della Conferenza Permanente Stato/Regioni ed un rappresentante della regione in cui ha sede l'impresa di volta in volta interessata, considerata la competenza regionale in materia nel quadro giuridico di riferimento.

Il punto 6 della deliberazione CIPE stabilisce inoltre che *“nel termine di 30 giorni dalla sua pubblicazione, il Ministro dello sviluppo economico provvede, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, con proprio decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, a fissare i criteri di priorità nella valutazione delle domande in relazione agli indirizzi adottati dal Governo in materia di politica industriale”*.

Il Decreto ministeriale attuativo è stato predisposto ed è attualmente depositato presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano” per l'acquisizione della previa intesa.

Il decreto proposto risponde alle seguenti finalità :

1. di fissare i criteri di priorità nella valutazione delle domande, dovendosi tuttavia tenere in debito conto che la procedura di accesso al Fondo è una procedura cd. *“a sportello”*, ovvero il primo criterio di selezione è dato dall'ordine cronologico di ricevimento delle domande da parte di INVITALIA e solo in presenza di una o più delle condizioni fissate all'articolo 3 del decreto, è possibile attribuire un punteggio finalizzato alla selezione delle domande; pertanto le imprese che avranno ottenuto il punteggio più alto potranno accedere ai benefici del fondo fino a capienza delle risorse disponibili ( comma 2 dell'articolo 4 e commi 5, 6 e 7 dell'art. 2) ;

2. di individuare nel dettaglio le modalità procedurali per la valutazione delle domande, costruendo un percorso che permetta una gestione trasparente ed il più possibile rispondente a criteri obiettivi e di agevole applicazione.

Il decreto proposto, acquisita l'intesa con la Conferenza permanente Stato/Regioni, dovrà essere pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. Decorso 10 giorni da tale data il Fondo sarà operativo.



*Ministero dello Sviluppo Economico*

**Relazione al Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 854, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sull'operatività delle misure di sostegno previste dai commi da 841 a 853 del predetto articolo 1**

**A P P E N D I C E 1**

### **Analisi dei risultati del Bando PII - Efficienza Energetica**

Il bando Efficienza Energetica, emanato con decreto ministeriale del 5 marzo 2008 (pubblicato nella GU n. 98 del 26-4-2008), aveva come obiettivo il finanziamento di programmi di ricerca e sviluppo volti alla realizzazione di nuove tipologie di prodotti e/o servizi, con elevato contenuto di innovazione tecnologica e in grado di determinare un impatto sul sistema economico e sulla specifica filiera produttiva; le innovazioni da sviluppare dovevano rientrare in una delle aree tecnologiche individuate dal bando stesso, in coerenza con le aree indicate nel relativo progetto di innovazione industriale adottato con decreto interministeriale dell'8 febbraio 2008 (pubblicato nella GU n. 88 del 14-4-2008):

#### **A) Aree tecnologiche ad alto potenziale innovativo**

##### **a1) solare fotovoltaico:**

1. tecnologie innovative per la produzione di celle di silicio ad alta efficienza e a costi competitivi;
2. tecnologie innovative per la produzione di celle a film sottili o con soluzioni innovative di terza generazione;
3. sistemi innovativi a concentrazione per fotovoltaico;
4. componenti innovative per applicazioni nell'edilizia, che integrino celle fotovoltaiche nei materiali di rivestimento e di supporto e nelle superfici vetrate;
5. tecnologie innovative per la produzione di collettori ibridi termicofotovoltaico;

##### **a2) solare termodinamico:**

1. tecnologie innovative di generazione di energia da fonte solare a media e alta temperatura ad elevata efficienza;
2. tecnologie solari innovative per la dissalazione;
3. impianti dimostrativi per applicazioni multifunzione (dissalazione acqua di mare, calore per processi industriali, climatizzazione);

##### **a3) bioenergia e produzione di energia dai rifiuti:**

1. tecnologie innovative per la produzione di biocombustibili di seconda e terza generazione, anche con utilizzo di materiali di scarto;

2. tecnologie innovative per la produzione di energia da rifiuti speciali con minimizzazione dell'impatto ambientale;

**a4) celle a combustibile e idrogeno:**

1. microcogeneratori basati su celle a combustibile con potenza rispettivamente di 3 e 30 KW con caratteristiche di prestazioni, di affidabilità e di impatto ambientale tali da garantirne una significativa competitività sul mercato;

2. sistemi innovativi di accumulo di idrogeno per applicazioni stazionarie e di trasporto che, a seconda delle applicazioni consentano vantaggi sostanziali in termini di costi (applicazioni stazionarie) e/o di pesi e ingombri (applicazioni di trasporto) rispetto ai sistemi convenzionali di accumulo in serbatoi ad altissima pressione.

**a5) generazione distribuita:**

1. tecnologie innovative per la produzione di un microcogeneratore di taglia 0.5-1.5 kW, con basse emissioni specifiche e integrato di tutti i controlli e gli ausiliari per interfacciarsi con la rete elettrica.

**B) Aree tecnologiche ad alto potenziale applicativo**

**b1) eolico:**

1. impianti dimostrativi non convenzionali per la conversione di energia eolica di tipologia offshore (anche in mare aperto) o ad alta quota;

2. impianti dimostrativi ad alta efficienza nel campo delle basse potenze (inferiore ai 200 kW) a basso impatto ambientale e in grado di funzionare anche a basse velocità del vento;

**b2) materiali ad alta efficienza per l'edilizia e architettura bioclimatica**

1. tecnologie innovative per la produzione di componenti per l'edilizia a costi competitivi e ad alto potenziale d'integrazione;

2. sistemi dimostrativi innovativi per la minimizzazione dei flussi energetici per edilizia complessa (terziario, ospedali, centri commerciali);

**b3) macchine e motori elettrici ad alta efficienza**

1. tecnologie innovative per la produzione a costi competitivi di motori ad alta efficienza di classe EFF1 o superiore;

**b4) tecnologie avanzate per illuminazione:**

1. tecnologie innovative per la produzione di sistemi di illuminazione e segnalazione ad altissima efficienza per esterni basate su elettroluminescenza organica e/o diodi elettroluminescenti;

2. tecnologie innovative per la produzione di sistemi di illuminazione per interni basate su elettroluminescenza organica e/o diodi elettroluminescenti;

**b5) elettrodomestici ad alta efficienza energetica:**

1. tecnologie innovative per la produzione di elettrodomestici ad altissima efficienza, con ridotto impatto ambientale sull'intero ciclo di vita in termini di riuso di materiali sia in fase di assemblaggio che di disassemblaggio;

2. tecnologie innovative finalizzate a sfruttare le complementarità dei componenti, attraverso l'integrazione di sistemi di domotica volti a massimizzare i recuperi di energia e ottimizzarne l'utilizzo;

**b6) tecnologie per l'efficientamento energetico dei processi industriali:**

1. tecnologie innovative e a costi competitivi per lo sviluppo di sistemi di combustione MILD – Moderate and Intense Low Oxygen Dilution-(combustione senza fiamma).

I programmi da presentare nell'ambito del bando dovevano avere le seguenti caratteristiche:

- prevedere attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale (quest'ultima in percentuale prevalente sull'intero progetto) e concludersi con la realizzazione di un prototipo esplicativo del prodotto o servizio innovativo;
- essere realizzati in forma congiunta da più soggetti, attraverso espliciti accordi di collaborazione che contenessero anche le regole sulla proprietà e l'utilizzo dei risultati;
- coinvolgere la collaborazione di almeno un organismo di ricerca;
- avere un costo complessivo non inferiore alla soglia minima stabilita dal bando, pari a 10 milioni di euro.

Era inoltre consentita, come importante novità, la possibilità di far partecipare ai programmi, tra i soggetti beneficiari delle agevolazioni, anche imprese e organismi di ricerca costituiti all'estero (con un tetto massimo alla misura del beneficio concedibile).